Anno 49.° N. 282

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 18 ottobre 1915

LE INSERZIONI si r[illegible] vamente dalla Ditta A. MANZON[illegible]
Udine, Via della [illegible] Via S. Paolo [illegible]
Onorevole Municipio di
Co[illegible] ate con la posta

LA DICHIARAZIONE DI GUERRA DELLA FRANCIA ALLA BULGARIA

La valorosa difesa dei serbi e dei montenegrini

Il comunicato ufficiale

ROMA, 17. — COMANDO SUPREMO 17 OTTOBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 144)

CON ARDITA E BEN CONDOTTA OPERAZIONE LE NOSTRE TRUPPE HANNO ESPUGNATA LA FORTE E MUNITA POSIZIONE DI PREGASINA, IMPORTANTE PUNTO AVANZATO DEL GRUPPO FORTIFICATO DI RIVA NELL'ASPRA ZONA MONTUOSA AD OCCIDENTE DEL GARDA.

L'AZIONE VENNE INIZIATA NELLA NOTTE SUL 13, MENTRE SULLA SPONDA ORIENTALE DALLE BALZE DELL'ALTISSIMO NOSTRI REPARTI AVANZAVAN DIMOSTRATIVAMENTE, SU QUELLA OCCIDENTALE LE NOSTRE TRUPPE, DESTINATE ALL'ATTACCO, MUOVEVANO RISOLUTAMENTE VERSO PREGASINA E NONOSTANTE LE DIFFICOLTA' DEL TERRENO, LE AVVERSE CONDIZIONI ATMOSFERICHE E IL VIOLENTO FUOCO DELLE POTENTI BATTERIE DELLE OPERE DI RIVA RIUSCIVANO A PORTARSI FINO SOTTO AI TRINCERAMENTI NEMICI, NELLA NOTTE FAVORITI DA FITTA NEBBIA ARDITI NOSTRI DRAPPELLI SI AVVICINAVANO AI RETICOLATI E VI APRIVANO LARGHE BRECCIE.

IL MATTINO DEL 15, RIPRESOSI L'ATTACCO SOTTO IL VIVISSIMO TIRO NEMICO DI FUCILERIA, D'ARTIGLIERIA E DI BOMBE ASFISSIANTI, LE NOSTRE TRUPPE CONQUISTARONO PREGASINA ED AVANZARONO VITTORIOSE SULLE ALTURE A SETTENTRIONE DEL PAESE, DOMINANTI LA VALLE DI LEDRO, SULLE QUALI SI STABILIRONO SALDAMENTE.

SULLA RIMANENTE FRONTE NESSUN AVVENIMENTO IMPORTANTE.

Generale *CADORNA*

Gli avvenimenti nei Balcani

La Francia dichiara la guerra alla Bulgaria

PARIGI, 17. — (Ufficiale) *Essendo la Bulgaria entrata in azione a lato dei nostri nemici, contro un alleato della Francia, il Governo della Repubblica constata che esiste lo stato di guerra tra la Bulgaria e la Francia dalle sei del mattino del 16 ottobre, per fatto della Bulgaria.* (Stefani)

La partenza delle forze alleate per la frontiera serbo-bulgara

ATENE, 17. — *Secondo informazioni qui pervenute, le forze alleate lasciarono ieri Salonicco, dirigendosi verso il fronte serbo, alla frontiera serbo-bulgara.* (Stefani)

L'azione degli invasori

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino, 16: Un comunicato ufficiale dice:

« Gli eserciti del gruppo del generale Mackensen continuano a progredire. A sud di Semendria abbiamo preso d'assalto il monte Vranovo e ad est di Pozarevatz il villaggio di Smaljinač. Dopo un combattimento le truppe bulgare hanno forzato in parecchi punti il passaggio delle creste della frontiera fra Negotin e Strumitza. I forti ad est di Zaiecar sono stati presi ». (Stefani)

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna, 16: Un comunicato ufficiale dice:

« Sul fronte sud-orientale l'offensiva degli alleati progredisce. Le truppe austro-ungariche che avanzano nel settore di Belgrado hanno urtato in posizioni fortissime sulle colline a sud di Vinka.

« Le forze bulgare hanno occupato in parecchi punti i colli della frontiera fra Negozin e Strumitza; le otiera fra Negotin e Strumitza; le ocupate dai bulgari. »

La nota del Governo ellenico sulla mancanza del "casus foederis,,

Le platoniche dichiarazioni per la Serbia

ROMA, 17. — *Il signor Coromillas ha dato comunicazione al barone Sonnino della risposta del Governo ellenico alla domanda rivoltagli dal rappresentante della Serbia ad Atene, se in previsione di un imminente attacco della Bulgaria contro la Serbia, stimasse che il* casus foederis *contemplato nel trattato di alleanza venisse a verificarsi.*

Il Governo ellenico ha risposto che nelle attuali congiunture non entrava in giuoco il casus foederis, *inquantochè l'alleanza conclusa nel* 1913 *ha carattere puramente balcanico, e non impone l'applicazione del trattato nei casi di una conflagrazione generale e la connessa convenzione militare non prevede altro* casus foederis *che quello dell'attacco della Bulgaria contro uno degli alleati. Non si parla affatto di un attacco concertato da due o più potenze e l'unica ipotesi che vi è contemplata è quella di una guerra tra i due Stati alleati e una sola altra potenza.*

Ora è fuori di dubbio che l'eventuale attacco della Bulgaria non sarebbe che l'effetto di un accordo concertato tra essa, la Germania, l'Austria e la Turchia. Si presenta, cioè, come un episodio della guerra europea e lo stesso governo serbo ne avrà riconosciuto tale carattere, che ha rotto le sue relazioni diplomatiche con la Bulgaria, seguendo le potenze dell'Intesa sue alleate europee, senza intendersi precedentemente con la Grecia, sua alleata balcanica. Ma a parte la convinzione che nelle attuali contingenze nessun obbligo gravi su lui, il Governo ellenico è persuaso che un suo intervento in tale momento, spontaneamente offerto, mal servirebbe all'interesse comune ai due paesi, interesse comune, cui ha obbedito, restando appunto neutrale nella guerra europea e prestando alla Serbia il miglior servizio che poteva, percui anche oggi occorre che le forze della Grecia siano tenute in riserva in vista di una utilizzazione migliore.

Importa dunque, continua la nota del governo ellenico, che la Grecia rimanga neutrale ed armata, e che essa segua attentamente il corso degli avvenimenti, con la risoluzione di vegliar sempre, con i mezzi più appropriati, nel medesimo tempo, alla salvaguardia dei suoi interessi che le sono comuni con la Serbia.

Ond'è che il Governo greco ha dichiarato alla Serbia che, pur sentendo un profondo e sincero rincrescimento di trovarsi attualmente nell'impossibilità materiale di far di più per essa, desidera di darle assicurazione che, fedele alla loro amicizia, esso continuerà a prestarle ogni assistenza e facilitazione compatibili con la sua posizione internazionale. — (Stefani)

Le truppe montenegrine respingono vivaci attacchi austriaci

PARIGI, 17. — Si ha da Cettigne:

« Il nemico attaccò vigorosamente l'11 corrente le truppe montenegrine presso la Drina a Grahovo, tentando d'impadronirsi delle nostre posizioni, ma senza alcun successo. Il nemico subì grandi perdite.

« Durante gli attacchi degli ultimi giorni, tre aeroplani austriaci volarono sui fronti della Drina, di Grahovo e di Piva. Uno di essi, in seguito ad una panne del motore, cadde intatto presso Plevlje ». (Stefani)

La nuova êra nei Balcani annunciata da Enver pascià

SOFIA, 17. — *I territori ceduti dalla Turchia furono interamente occupati dalle autorità bulgare. In questa occasione Enver pascià diresse a Radoslavoff un dispaccio in cui lo assicura che la Turchia cedette questi territori colla fede profonda nella perpetuità dell'amicizia turco-bulgara. Il sacrificio fatto dal governo ottomano, cosciente della necessità di assicurarsi il buon vicinato della Bulgaria, segna l'inizio, — dice Enver pascià — di una nuova era nei Balcani.* (Stef.)

L'Italia e la guerra nei Balcani

Quale sarà la condotta dell'Italia di fronte alla nuova guerra nei Balcani? I giornali continuano a trattare la questione, illustrando l'opera del nostro governo.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« L'Italia ha mantenuti sinora e continuerà scrupolosamente a mantenere gli impegni da essa assunti, mentre per quelle prestazioni non previste da accordi preventivi, si lascierà guidare dalla lealtà delle sue intenzioni e dal sincero desiderio di concorrere con tutte le sue forze a raggiungere gli obbiettivi propostisi dalla Quadruplice; ma è anche giusto che noi si resti giudici dei mezzi e dei modi.

« Come l'Italia intenda questi suoi doveri, ha già mostrato, entrando in guerra, mentre i russi cominciavano la loro ritirata, e mentre sugli altri fronti, compreso quello serbo, la guerra stagnava, talchè per due mesi noi fummo i soli, fra gli alleati, a combattere.

« E tutti sanno in quali condizioni e con quali risultati. Nè mai noi ci sognammo di lamentare che la eroica Serbia, per esempio, non riprendesse insieme con noi l'offensiva contro il comune nemico, nel momento in cui questi seguitava ad addensare i suoi armamenti ed i suoi cannoni contro di noi.

« Per concludere dunque: noi rimaniamo fermi al nostro posto con la stessa fede e con lo stesso ardore con cui lo prendemmo, e sempre pronti a tutti i sacrifici necessari al conseguimento dei fini comuni, sempre però conservando la libertà di giudicare i mezzi ed il momento dei concorsi che da noi legittimamente devono attendersi gli alleati, con cui giurammo di vincere insieme ».

La « Tribuna » così conclude un articolo polemico con la stampa di Parigi e di Londra:

« Fin dalle prime discussioni con i suoi antichi alleati, l'Italia mise chiaro ed esplicito il problema dell'assoluto rispetto all'indipendenza del Belgio e della Serbia. Nessuno ha dunque ragione di credere e immaginare che, staccatasi dai suoi antichi alleati, essa voglia lasciare per via quel problema o non concorrere a risollevarlo e tenerlo alto fino al completo trionfo.

« Quanto ai modi della sua azione e al tempo, noi non possiamo essere giudici, come non dobbiamo, noi e gli estranei, mostrare impazienza e creare sulla impazienza fantasie che servano a turbare o deviare o sconvolgere la pubblica opinione e la pubblica coscienza.

« La guerra presente, sui vari fronti, nelle azioni parziali come nelle azioni comuni, è cosa troppo grave e complicata perchè si possa a cuor leggero affidarne l'esecuzione alle improvvisate diplomazie e agli improvvisati Stati maggiori delle zone irresponsabili ».

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

In Champagne e sui Vosgi

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« In Artois abbiamo completamente respinto un nuovo attacco tedesco, nel Bois en Hache e sul versante ovest della valle di Souchez.

« Combattimenti da trincea a trincea, accompagnati da cannoneggiamento da una parte e dall'altra, hanno continuato a sud della Somme, nella regione di Lhons e di Quesnoy en Santerre. Il nemico ha rinnovato il suo bombardamento contro le regioni delle retrovie del nostro fronte della Champagne, facendo uso di proiettili lacrimogeni. La nostra artiglieria ha risposto bombardando le batterie e le trincee nemiche.

« Lotta a colpi di bombe e di granate in Argonne, a nord di Lahouyette, nonchè a Vauquois.

« Nei Vosgi un vigoroso contrattacco ci ha permesso di riprendere tutte le nostre posizioni sulla sommità dell'Hartmannsweillerkopf e inoltre d'impadronirsi di un fortino precedentemente occupato dal nemico. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

« Un gruppo di velivoli ha bombardato oggi la stazione di Sablons de Metz. Sono state osservate sulla stazione stessa e sopra un treno in marcia, e che dovette fermarsi, numerose esplosioni. Un posto di scambio saltò in aria ». (Stefani)

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nell'Artois abbiamo preso ieri sera una forte barricata ad sud-est di Neuville Saint Vaast e abbiamo mantenuto l'occupazione dopo avere respinto durante la notte due contrattacchi.

« Nel settore di Lihons vi è stato un violento bombardamento da una parte e dall'altra.

« Sul fronte dell'Aisne e della Champagne e dell'Argonne nessun incidente da segnalare.

« Nella Lorena abbiamo guadagnato altri cento metri di trincea a nord di Reillon, mediante tenaci combattimenti.

« Nella notte dal 15 *al* 16 *i nostri aeroplani hanno bombardato i centri di vettovagliamento dei tedeschi di Maizieres e di Azoudange e la stazione di Avricourt ».* (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino, 16: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *Un attacco del nemico contro le posizioni a nord est di Vermelles è stato respinto.*

« Nella Champagne sbarazzammo dal nemico una posizione francese ad est di Auberive, dopo sterili contrattacchi da parte dell'avversario, tre mitragliatrici ed un lanciabombe sono caduti nelle nostre mani. Piccoli attacchi parziali contro le nostre posizioni a nord ovest di Souain e a nord di Le Mesnil, durante i quali il nemico ha fatto uso abbondante di granate asfissianti, sono falliti.

« Un tentativo dei francesi di riprendere le posizioni che ad essi furono tolte il giorno otto a sud di Leintrey, è fallito completamente. I francesi sono stati respinti con perdite considerevoli. Tre ufficiali e quaranta soldati sono stati fatti prigionieri.

« Un attacco effettuato per migliorare le nostre posizioni sull'Hartmannsweillerkopf è stato coronato da successa. Attacchi nemici allo Schraetzmaennele sono stati sventati »

Sul fronte belga

LE HAVRE, 17. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« Notte e mattinata passarono assai calmi. Verso mezzodì debole cannoneggiamento reciproco a sud di Nieuport, vicino a Dixmude, verso Steenstraete. Nessuna azione di fanteria ». (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Le truppe tedesche ricacciate con accanimento dai russi nelle regioni di Riga e Dwinsk

PIETROGRADO, 16. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione di Kalatzen a sud di Schlock vi fu duello di artiglieria.*

« Ad ovest di Grunwald e ad est di Mitau i tedeschi dopo un cannoneggiamento notturno passarono il 15 il fiume Eckau, ma furono da un nostro contrattacco immediatamente respinti al di là del fiume.

« Un combattimento di artiglieria abbastanza violento fu impegnato nella regione ad ovest della fattoria di Misshof sulla ferrovia a sud-est di Riga.

« Tentativi tedeschi di passare sulla riva sinistra della Misse a sud-est di Misshof, sono rimasti senza successo, respinti dal fuoco dell'artiglieria e della fucileria.

« Il nemico ha gettato di nuovo alcune bombe, mediante un aeroplano sulla stazione di Roemerhof a nord di Friedrichstadt.

« Sulla fronte della regione di Dwinsk i tedeschi hanno pronunciato parecchi attacchi lungo la strada di Illuxt e a sud del lago di Medum; tutti gli attacchi sono rimasti sterili. In un accanitissimo combattimento in questa regione le nostre truppe hanno preso molti prigionieri ed una mitragliatrice.

« Grossissime perdite il nemico ha subito negli ultimi combattimenti sulla fronte della regione di Dwinsk e dei laghi di Demmen, di Drisviaty e di Boghine.

I combattimenti sullo Stry

« A sud della regione di Dwinsk e fino al Pripet la situazione rimane stazionaria. Nella notte sul 15 uno Zeppelin *ha gettato su Minsk una quindicina di bombe, la nostra artiglieria ha subito cacciato lo Zeppelin.*

« Nella regione del villaggio di Novo Selki sullo Stry, a monte di Czartorysk, il nemico dopo una preparazione di artiglieria ha preso l'offensiva ed ha premuto un po' dapprincipio i nostri elementi, ma, poco dopo, è stato sloggiato e costretto a ritornare al suo punto di partenza.

Continua la battaglia sullo Strypa

« Nella regione del villaggio di Hayvoronha sullo Strypa ad ovest di Tremowblia il nemico prosegue i suoi accaniti attacchi. Ieri il nemico sviluppò con artiglieria un uragano di fuoco, che durò oltre un'ora e mezza, raggiungendo una estrema intensità. Dopo di che il nemico si lanciò ripetutamente all'attacco, ma fu ogni volta respinto. Avemmo vari vivacissimi scontri col nemico nella regione a sud est di Boutchatche, dove i tedeschi presero l'offensiva in alcune località.

Nel Caucaso e sull' Eufrate

« Nel settore del litorale i turchi fecero nuovamente alcuni sterili tentativi per rompere il nostro fronte.

« Nella regione ad est del lago di Tortum e presso il villaggio di Keghyk a sud-est del lago di Tortum vi fu un fuoco di fucileria. Nella regione di Bastan sulla riva sud del lago di Van, continuiamo ad inseguire i turchi disfatti.

« In una gola fra i villaggi di Ili e di Kiaziadchik abbiamo trovato i turchi e li abbiamo distrutti nella massima parte.

« Tutta la regione fino a Peskevam ad ovest di Vastan è libera dai turchi.

« Nel Mar Baltico sottomarini inglesi affondarono sei trasporti tedeschi, uno dei quali fu costretto a gettarsi alla costa ». (Stefani)

Il grande assalto dei russi nella Bessarabia

ZURIGO, 17. — Si ha da Czernovitz:

« I russi continuano i loro attacchi contro le posizioni tedesche alla frontiera della Bessarabia. La loro artiglieria è attiva; masse enormi di truppe tentano ostinatamente di prendere le posizioni di assalto. Non ostante il fuoco terribile delle mitragliatrici tedesche, i russi penetrano fino alle difese di filo di ferro ove trovano monti di cadaveri. I combattimenti continuano ». (Stef.)

I comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino, 16: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg) *Un attacco dei russi ad ovest di Dunaburg è fallito. A nord-est di Vesselowo due attacchi sono stati soffocati sull' inizio dalla nostra artiglieria.*

« Gli attacchi rinnovati nel pomeriggio e nella notte in questa regione sono stati respinti. Abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e 44 soldati e preso una mitragliatrice.

« Anche a nord-est ed a sud di Smorgon, i russi hanno attaccato a parecchie riprese, ma sono stati dovunque respinti.

« (Gruppi degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera e del generale Linsingen). *Nulla di nuovo.* »

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna, 16: Un comunicato ufficiale dice:

« Le truppe austro-ungariche che combattono nella regione dello Styr inferiore, hanno respinto di nuovo il nemico da parecchie posizioni, tenacemente difese, a nord di Rafalowka ed hanno respinto un contrattacco. Nessun altro avvenimento da segnalare a nord-est ».

Il valore dei nostri soldati nella guerra di redenzione

Agli eroi caduti

Medaglia d'argento

E' questo il primo elenco di ricompense per atti di valore compiuti da ufficiali e soldati caduti in campo o morti in seguito a ferite. Comprende gli avvenimenti del primo mese di guerra.

Del presente elenco, dedicato esclusivamente ai valorosi estinti, i corpi o depositi interessati invieranno una copia alle famiglie di ciascuno dei propri caduti.

Le decorazioni saranno consegnate alle famiglie stesse con modalità che il Ministero si riserva di comunicare.

L'elenco è preceduto dalla seguente scritta:

Per rivendicare « i termini sacri che Natura pose a confine della Patria » affrontarono impavidi morte gloriosa

BERGAMINI Giacomo, da Codroipo (Udine), caporale maggiore alpini. — Durante l'attacco, condusse la squadra a ripetuti assalti in modo ammirevole. Fu di esempio per coraggio ed ardimento. Cadde colpito a morte. — (Monte Freikofel, 6 giugno 1915).

BONANNI Aristide, da Raveo (Udine), caporale maggiore alpini. — Con coraggio ammirevole alla testa della propria squadra, che guidò con l'esempio, respinse da posizione afforzata una pattuglia avversaria. Colpito a morte, cadde da valoroso. (Monte Freikofel, 24 maggio 1915).

BULLIAN Luigi, da Ampezzo (Udine) soldato alpino. — Dando prova di ammirevole ardire, per meglio colpire un posto di tiratori nemici, avanzava solo su di un costone antistante alla propria trincea. Cadeva morto, colpito in pieno petto. (Pal Grande, 30 maggio 1915).

CANDIDO Luigi, da Rigolato, (Udine), soldato alpini — Di vedetta sotto un nutritissimo fuoco d'artiglieria e fucileria nemica, avanzava carponi per ispezionare un angolo morto antistante alla propria trincea, rimanendo ucciso da un proiettile nemico. (Pal Grande 7 giugno 1915).

CAPELLARI Osvaldo, da Arta (frazione Piano d'Arta) (Udine), soldato alpini. — Precedeva con slancio i propri compagni all'assalto e cadeva gridando: « Viva l'Italia » (Monte Pal Piccolo, 15 giugno 1915).

CARTELLI Luigi da Frisanco (Udine), soldato alpini. — Vedetta ad un posto d'osservazione molto intensamente battuto da artiglieria nemica, colpito ad una coscia da una granata, serbava contegno altamente militare, incitando i compagni a rimanere sul posto. Decedeva poche ore dopo, senza proferire lamento, esempio di altissimo sentimento del dovere. (Pal Grande, 6 giugno 1915).

CELLA Ezzechiele, da Forni di Sopra (Udine), caporale alpini. — Colla propria squadra, slanciandosi contro il nemico, ne arrestava l'avanzata. — Cadeva da valoroso, vittima del proprio coraggio. (Monte Pal Piccolo, 15 giugno 1915).

CRAIGHERO Francesco, da Ligosullo (Udine), soldato alpini. — Comandante di squadra, si distinse per coraggio ed ardimento, conducendo il suo reparto in maniera mirabile. Cadde colpito a morte. (Monte Freikofel 8 giugno 1915).

DONADA Davide, da Villa Santina (Udine), soldato alpini. — Mentre più infuriava il combattimento, faceva scudo del proprio petto al suo comandante di plotone cadendo generosamente morto. (Monte Pal Piccolo, 14 giugno 1915).

FABBRO Antonio, da Porcia (Udine), caporale maggiore alpini. — Dopo ripetuti attacchi alla baionetta, alla testa della propria squadra, cadeva ferito, e, assalito da due austriaci, ne uccise uno e ferì mortalmente l'altro. Trascinata di nuovo la squadra all'assalto, cadeva da valoroso, colpito alla testa. (Monte Pal Piccolo, 14 giugno 1915).

FANTIN Carlo da Barcis (Udine), soldato alpini. — Si comportava con coraggio ed ardimento durante tutta l'azione. In un attacco contro trincee nemiche, si slanciava fra i primi e vi lasciava la vita. (Monte Freikofel, 8 giugno 1915).

MARTINI Giovanni, da [illegible] (Udine), soldato alpini. — Dando bell'esempio di ardimeno, si spingeva volontariamente oltre la propria trincea per tentare la cattura di alcuni tiratori nemici. Cadeva colpito a morte. (Pal Grande, 30 maggio 1915).

MARTINELLI Pietro, da Erto Casso (Udine), soldato alpini. — Offertosi spontaneamente per un'operazione ardita, combatteva l'intera giornata con coraggio ed ardimento ammirevole. Cadeva colpito a morte. (Monte Freikofel, 6 giugno 1915).

MAZZOCCO Carlo da Aviano (Udine), soldato reggimento alpini. — Arrivando primo sulle nuove posizioni a cui si dava l'assalto, veniva ucciso da un proiettile che lo colpiva alla testa. Monte Pal Grande, 30 maggio 1915).

PIGNAT Achille, da Porcia (Udine), caporale alpini. — Condusse la sua squadra con intelligenza e coraggio. Sempre fra i primi all'assalto, animava colla voce e coll'esempio i dipendenti. Cadde ferito a morte. (Monte Freikofel, 8 giugno 1915).

RODOLFI Sante, da Aviano (Udine), soldato alpini. — In un attacco alla baionetta, ferito una prima volta continuava ad avanzare, finchè colpito nuovamente, soccombeva da prode. (Monte Pal Piccolo, 15 giugno 1915).

Medaglia di bronzo

Fu decretata inoltre la medaglia di bronzo ai seguenti prodi estinti:

BATTISTON Luigi, da Fiume Veneto (Udine), soldato nei bersaglieri.

BRESSA Luigi, da Cimolais (Udine) soldato alpini.

CAPPELLARI Gino, da Forni di Sopra (Udine), soldato alpini.

CELANT Giovanni, da Polcenigo (Udine), caporale alpini.

DE FRANCESCHI Isidoro, da Ovaro (Udine), soldato alpini.

DELLA TOFFOLA Valentino, da Polcenigo (Udine), caporale alpini.

DEL ZOTTO EDOARDO, da Maniago, (Udine), soldato alpini.

GONANO Luigi, da Prato Carnico (frazione Pesaris) (Udine), soldato alpini.

LOVISA Amedeo, da Cavasso Nuovo (Udine), sergente alpini.

MISDARIS Agostini, da Forni di Sopra (Udine), soldato alpini.

MODOLO Angelo, da Polcenigo (Udine), soldato alpini.

MORO Gildo, da Sutrio (Udine), soldato alpini.

NIGRIS Settimio, da Meretto di Tomba (Udine), soldato bersaglieri.

PLAZZOTTA Osvaldo, da Ligosullo (Udine), soldato alpini.

PUNTEL Osvaldo da Paluzza (frazione Cleulis) (Udine), caporale maggiore alpini.

SPILOTTI Pietro da Lauco (Udine), soldato alpini.

VERITTI Germiniano da Tolmezzo (Udine), soldato alpini.

Ai vivi gloriosi

Ecco l'elenco nobilissimo di quei valorosi che essendosi sottratti da morte, si sono coperti di nuova gloria italiana, facendo onore al loro nome e al loro paese.

Medaglia d'argento

ANTONINI Giovanni Battista, da Maniago (Udine), soldato reggimento alpini.
BROVEDANI Pietro, da Villa Santina (Udine), caporale maggiore reggimento alpini.
D'ANDREA Bruno, da Meduno (Udine) sottotenente complemento reggimento alpini.
DEL BIANCO Valentino, da Trasaghis (Udine), soldato regg. alpini.
DEL COLLE Giovanni Battista, da Arta (Udine), cap. regg. alpini.
FABBRO Dante, da Buia (Udine), soldato reggimento alpini.
FRANCESCON Osvaldo, da Cavasso Nuovo (Udine), caporale maggiore reggimento alpini.
GRACCO Giacomo, da Forni Avoltri (Udine), soldato regg. alpini.
MARIN Nicolò, da Aviano (Udine), caporale reggimento alpini.
MENEGON Benvenuto, da Tramonti di Sotto (Udine), soldato regg. alpini.
MENOTTI Antonio da Spilimbergo (frazione Gradisca) (Udine), sergente reggimento alpini.
PERESUTTI Antonio, da Forni di Sopra (Udine), caporale regg. alpini.
POLONIA Felice da Villa Santina (Udine), caporale regg. alpini.
STUFFERI Mario, da S. Vito al Tagliamento (Udine), tenente medico reggimento alpini.
ZAT Giuseppe, da Caneva (Udine), soldato reggimento alpini.

Medaglia di bronzo

AGOSTINI Augusto, da Zuglio, (Udine), soldato reggimento alpini.
APPI Luigi, da Cordenons (Udine), caporale reggimento alpini.
ARBAN Antonio, da Montereale Cellina (Udine), serg. regg. alpini.
ASINI Sante, da Tricesimo (Udine), soldato reggimento alpini.
BARZAN Nascimbene, da Claut (Udine), soldato reggimento alpini.
BENEDETTI Aristide, da Gemona (Udine), sottoten. regg. art. fortezza.
BERNARDI Antonio da Lauco (Udine), soldato reggimento alpini.
BERNARDON Osvaldo, da Maniago (Udine), capor. regg. alpini.
BISSOLITTO Giunio da Forni di Sotto (Udine), soldato regg. alpini.
BORIA Giacomo, da Verzegnis (Udine), soldato reggimento alpini.
CAMPANA Giuseppe, da Fiume Veneto (Udine), cap. regg. bersaglieri.
CANDIDO Alberto da Rigolato (frazione Ludaria) (Udine), soldato reggimento alpini.
CANDOTTI Luigi da Ampezzo (Udine), soldato regg. alpini.
CARRARA Bortolo, da Erto Casso (Udine), soldato regg. alpini.
CATTARUZZA Francesco, da San Quirino (frazione Sedrano) (Udine), caporale maggiore regg. alpini.
CIMENT Luigi da Enemonzo (Udine), trombettiere regg. alpini.
CLERICI Gino, da Forni di Sopra (Udine), cap. magg. regg. alpini.
CORONA Giuliano, da Erto Casso (Udine), sergente regg. alpini.
COZZI Eugenio, da Castelnuovo del Friuli, (Udine), soldato regg. alpini.
DAMIANI Romano, da Lauco (Udine), cap. magg. regg. alpini.
DANELIN Angelo, da Frisanco (Udine), soldato regg. alpini.
DE BIASIO Giuseppe, da San Quirino (Udine), caporale alpini.
DELLA PIETRA Pietro, da Tolmezzo (Udine), soldato alpini.
DE FRANCESCHI Francesco, da Ovaro (Udine), soldato alpini.
DELLI ZOTTI Luigi, da Paluzza, (Udine), soldato alpini.
DE TINA Dante da Arta (frazione Cedarchis) (Udine), cap magg. alpini
DI VORA Silvestro, da Cercivento (Udine), caporale alpini.
FERIGO Giuseppe, da Paularo (Udine), soldato alpini.
FILIPPIN Pietro, da Erto Casso (Udine), soldato alpini.
FORABOSCHI Giuseppe, da Forni Avoltri (Udine), guida borghese.
GIORDANI Terzo, da Claut (Udine), sergente alpini.
MAGRIS Sante da Montereale Cellina (Udine), soldato alpini.
MASSARIA Giovanni, da Aviano (Udine), soldato alpini.
NASSIVERA Attilio, da Forni di Sopra (Udine), soldato alpini.
PANIZZUT Umberto da Budoia (Udine), caporale alpini.
PAOLIN Domenico da Caneva (Udine), soldato alpini.
PATIES Marco, da Aviano (Udine), caporal maggiore alpini.
PELLEGRINA Benigno, da Rigolato (Udine), soldato alpini.
PIVOTTI Italico da Enemonzo, (Udine), soldato alpini.
PUPPINI Canciano, da Cavazzo Carnico (Udine), soldato alpini.
ROSA Luigi da Andreis (Udine), trombettiere alpini.
ROSSI Pietro, da Montereale Cellina (Udine), soldato alpini.
SAMASSA Giuseppe, da Forni Avoltri (Udine), guida borghese.
SILVERIO Giovanni, da Paularo (Udine), soldato alpini.
SPANGARO Carlo, da Sedegliano (Udine), sergente maggiore alpini.
STUA Giuseppe, da Comeglians (Udine), soldato alpini.
VAZZOLA Giuseppe, da San Pietro di Feletto (Treviso), medico condotto di Rigolato (Udine).
ZAMBON Eugenio da Budoja (Udine), caporale maggiore alpini.
ZANETTI Attilio da Fanna (Udine), caporale alpini.
ZAT Antonio, da Caneva (Udine), caporale maggiore alpini.

Encomi solenni

ASQUINI Giuseppe da Pasian Schiavonesco (Udine), soldato bersaglieri.

Ricompense concesse dal Re

Medaglia d'argento

CECCHINI Franco, da Udine, volontario di guerra nei bersaglieri. — In vari episodi di guerra fu sempre di grande ed efficace esempio ai suoi compagni. Ferito, mentre fra i primi avanzava per dare l'assalto ad una posizione nemica, dava prova di molta forza d'animo e di coraggio; continuando ad incitare, sotto il fuoco nemico, i compagni a proseguire nell'avanzata. — Monte Vrsic-Ravna, 15-16 agosto 1915.

I saluti dei nostri soldati

17 Settembre

Dagli estremi lembi delle nostre terre redente per mezzo del vostro giornale che quotidianamente ci ricorda il nostro bel Friuli mandiamo noi vecchi alpini combattenti del battaglione ... affettuosi saluti alle nostre famiglie, morti, parenti, amici e fidanzate:

Caporale: Braidotti Massimo di Togliano, Colle Balilla da Tricesimo, Mutig Giuseppe da Vernasso, Zamparo Domenico di Tarcento, Zeledonio Amadio di Faedis, cap. magg. Braidotti Antonio di Togliano, Costaperaria Pietro da Vernasso, Morandini Giuseppe da Tricesimo, Tudic Gio. Batta. da Campeglio, Caporale Piccoli Giuseppe di Vernasso.

14 Settembre

I sottoscritti mandano cordiali saluti ai parenti ed amici.

Caporal magg. Cicuttini Luigi di Sanguarzo; Carnelutti Erminio di Chiavris; Sello Davide di San Gottardo; Sudero Ugo di Zompitta; Sturma Antonio di Torlano, Pontoni Luigi di Orzano tutti portaferiti del ... alpini ... compagnia.

Rievocazioni patriottiche

Una visita alla casa del Manzoni

Ieri la fiorente benemerita Università Popolare di Milano ha condotto i suoi soci a visitare le case diventate famose perchè vi abitò Alessandro Manzoni, che fu non soltanto un grandissimo scrittore, ma un fervido patriotta; che alla grandezza d'Italia, e alla liberazione dalla dominazione straniera, diresse tutti gli sforzi dell'ingegno, i pensieri uscìti dal cervello, le opere sgorgate dalla penna.

In questi giorni venne ricordato il centenario della morte di Gioacchino Murat, che entrò con Napoleone a Milano nel 1796, fu con lui nella Villa Crivelli-Serbelloni a Mombello ove si guadagnò le simpatie di Carolina Bonaparte che doveva poi diventare sua moglie, ritornò a Milano nel 1800 il 2 giugno da Porta Vercellina alla testa dei suoi prodi cavalieri, ed a Milano, dimorò in seguito più a lungo, sino a che messo in cattiva luce agli occhi di Napoleone come sognatore dell'unità italiana, fu chiamato a Parigi, donde partì nel 1808 per cingere la corona del Regno di Napoli.

Le relazioni fra Murat e Milano sarebbero degne dello studio di qualche erudito; fin qui basti ricordare che egli fu il primo a lanciare l'idea dell'unità italiana col famoso proclama di Rimini (30 marzo 1815), scritto forse da Pellegrino Rossi, e che così comincia:

«Italiani! L'ora è venuta che debbono compirsi gli alti destini d'Italia. La Provvidenza vi chiama alfine ad essere una Nazione indipendente. — Dalle Alpi allo Stretto di Scilla odasi un sol grido: *l'indipendenza d'Italia*»!

Scosso da quell'inno il Manzoni incominciò la sua canzone *Il proclama di Rimini*, lasciata poi in tronco quando la temeraria impresa del Murat finì in un disastro; la canzone la quale contiene il verso frutto esprimente una grande verità:

Liberi non sarem se non siam uni.

Ciò premesso, ritorniamo alla visita alle case manzoniane.

Alessandro Manzoni nacque in Milano il 7 marzo del 1785, nella casa al n. 20 in via San Damiano, segnata da una lapide, che ricorda l'avvenimento.

Suo padre era il nobile Pietro Manzoni, sua madre Giulia figlia di Cesare Beccaria. Passò i suoi primi anni nella villa paterna detta *Il Caleotto*, sopra Lecco, ove cominciò ad ammirare il paesaggio che fu teatro dei *Promessi Sposi*. Nel 1792, quando il piccolo Manzoni si trovava nel collegio di Merate, Giulia Beccaria si divise dal marito (di lei più vecchio di 26 anni), ed andò a convivere con *Carlo Imbonati*, un uomo divenuto celebre perchè per lui fanciullo Giuseppe Parini scrisse l'ode *L'educazione*, ed Alessandro Manzoni i *Versi in morte di Carlo Imbonati*. L'Imbonati (che morì a Parigi il 15 marzo 1805 e fu sepolto a Brusuglio), con suo testamento 25 ottobre 1705 lasciava erede universale Giulia Beccaria; e fra i beni testamentari di Brusuglio, dove il Manzoni, dopo ritornato dalla sua dimora a Parigi, fabbricò una villa in cui passava gran parte dell'anno, ed in cui scrisse il *Cinque Maggio*, i *Promessi Sposi*, e altre opere sue, nel decennio della feconda attività letteraria.

Una nipote del Manzoni (Vittoria figlia di Pietro), fu sposata dal nob. Pietro Brambilla di Trieste (1835-1891), banchiere, istitutore della Sala Manzoniana a Brera, senatore del Regno. Alla morte del Manzoni la Villa di Brusuglio fu comperata dal senatore Brambilla, il quale volle restasse inalterato lo studio del grande.

Il 25 dicembre del 1833 morì la prima moglie del Manzoni, Enrichetta Blondel; e nel 1837 il poeta sposò Teresa Borri vedova del conte Decio Stefano Stampa, che morì nel 1861. — Questa è la ragione per cui il Manzoni, dal 1848 al 1859, per star lontano dal dominio austriaco, dimorò molto a Lesa nella Villa Stampa, che è ora proprietà dell'Istituto dei Figli della Provvidenza. Dal 1849 al 1855 fra il Manzoni che abitava a Lesa ed il Rosmini che abitava a Stresa regnò la più intima amicizia.

Tornato nel 1810 a Milano il Manzoni (che, rovinato da un disonesto amministratore, aveva dovuto vendere la casa del padre, morto nel 1807 ed il Caleotto), andò ad abitare al n. 2328 in via Cavenaghi, distrutta quando fu aperta la via Dante. Nel 1813 comperò la casa n. 1171 (ora n. 1) nella «contrada del Morone» ove abitò per ben sessanta anni, ed ove morì il 2 maggio 1873. Alla morte di lui la casa veniva comperata dall'on. conte Bernardo Arnaboldi, collo scopo di conservare intatto lo studio del poeta. All'ingresso e nell'interno Giacomo Campi nel 1894 dipinse alcuni affreschi che ricordano i principali fatti e personaggi dei *Promessi Sposi*.

Le case del Manzoni a Milano ed a Brusuglio (troppo lontana e meno interessante è quella di Lesa) che furono meta della visita dei soci della Università Popolare, che rievocarono in tal modo soavi ricordi, e resero omaggio ad un grande poeta, e, quel che è più, ad un grande italiano, in questo rifiorire del sentimento dell'italianità.

La Santa Milizia

Con questo titolo per incarico del Comitato Centrale di Roma il Comitato milanese di propaganda della Croce Rossa sta preparando per il nuovo anno un grande Numero Unico Ufficiale. Non si tratterà di uno dei soliti bollettini ma di una pubblicazione che, col concorso dei migliori letterati, scrittori musicisti e artisti d'Italia, costituirà un grande omaggio agli scopi e alla opera della Croce Rossa. Un centinaio di pagine in grande formato, veste tipografica perfetta, tavole fuori testo, in eliotipia e in tricromia costituiranno la cornice del contributo che i migliori nostri scrittori e artisti vorranno portare alla grande e benefica istituzione.

Della compilazione l'incarico è stato affidato ad Adolfo Padovan, segretario del Comitato di propaganda. La parte editoriale è affidata alle cure di G. A. Lombardo. Non è il caso di anticipare dei nomi: basterà dire che al compilatore sono già pervenute adesioni ed affidamenti da quanto di meglio il paese possiede in ogni campo della sua attività intellettuale e artistica.

Questa pubblicazione aspira ad essere tale da rimanere uno dei migliori ricordi della nostra guerra. Essa vuole consacrare con un'opera di bellezza un'opera di pietà.

Anche la collaborazione del pubblico è ammessa. Specialmente per ciò che concerne il materiale fotografico e grafico tale cooperazione può riuscire preziosa. I possessori di autografi, i raccoglitori di curiosità possono portare un contributo.

L'ufficio di redazione è presso il Comitato di propaganda in Milano, Piazza della Scala, 3. L'ufficio d'amministrazione e Pubblicità de «La Santa Milizia» è in via Bellini numero 10 - Milano.

CRONACA GIUDIZIARIA

La querela Chauvet-"Idea Nazionale" e il lodo dei probiviri

ROMA, 17. — L'«Idea Nazionale» pubblica il responso del collegio dei probiviri della associazione della stampa ai quesiti, o meglio alle denunzie di Domenico Oliva relativamente alla negata prova dei fatti nella querela per diffamazione e ingiurie esperite da Costanzo Chauvet, direttore del «Popolo Romano» contro Tomaso Monicelli ed altri.

Il lodo dei probiviri, riassunti i fatti che hanno determinata la vertenza, conclude:

«Ma, a prescindere da questa ed altre considerazioni, il divieto opposto dal signor Chauvet appare tanto più deplorevole e repugnante alla coscienza di liberi cittadini e di onesti pubblicisti, in quanto esso è invocato da chi, esercitando per professione il controllo sulla pubblica cosa, dovrebbe con maggiore premura di chiunque altro sollecitare che la più esauriente discussione intervenisse a chiarire i termini del conflitto, sì che la pubblica opinione potesse con piena sicurezza giudicare se davvero vi è un traditore, o se, invece, non vi sono che dei calunniatori.

«Che il signor Costanzo Chauvet, quindi, si sia sottratto al contraddittorio — trincerandosi dietro il disposto di una legge che, sotto il peso di accuse così infamanti, dovrebbe essere considerata come inesistente anche dal più umile dei privati cittadini ed a maggior ragione, perciò, da un giornalista politico in confronto di giornalisti politici — è fatto di tale gravità che il Collegio — a tutela non tanto degli interessi materiali quanto e più di quelli morali della stampa — energicamente riprova e che non può essere riprovato da tutti coloro i quali — entro o fuori della famiglia giornalistica — sanno le diritte vie del dovere e dell'onore».

Il lodo è firmato dall'on. Leonida Bissolati e dai colleghi Filippo Ungari, Pietro Melandri, Pietro Redivitis, Francesco Paoloni, segretario, Giuseppe Lagari e Giuseppe Meoni relatori.

La nostra biblioteca

Un nuovo libro di Federico Flora

La nota collezione «I quaderni della guerra» pubblicata dai Fratelli Treves, si è arricchita in questi giorni di un nuovo volumetto, dovuto alla penna di un illustre nostro concittadino, e, cioè, del prof. cav. Federico Flora.

I solerti editori milanesi hanno raccolto in uno degli ultimi quaderni, intitolato: «Oro e carta nella guerra europea», gli articoli consacrati dal prof. Federico Flora della R. Università di Bologna ad illustrare nel *Sole* e nel *Resto del Carlino* le operazioni finanziarie, la politica monetaria e la situazione commerciale nelle nazioni impegnate nell'urto gigantesco.

Sono articoli che meritavano di essere sottratti all'oblio che avvolge la effimera prosa giornalistica. Pochi pubblicisti possono rivaleggiare con il Flora nella esposizione popolare delle questioni economiche e finanziarie. Scrittore limpido, conciso, colto, svolge i più intricati e aridi argomenti con un'arte geniale che avvince e convince. «Oro e carta; la guerra europea e il pericolo americano; guerra militare e guerra commerciale; prestiti tedeschi e prestiti inglesi» abbondano di pagine che interessano, istruiscono, ammoniscono. Le soluzioni dei vari problemi, ogni giorno più poderosi, caldeggiate dal Flora, sono quelle suggerite dalla scienza e dall'arte finanziaria. Il prolungarsi della guerra accresce debiti pubblici; inasprisce cambi; sposta commerci, industrie, affari; sconvolge mercati e prezzi, ma non mina punto i principi generali da cui i fenomeni economici e le loro ripercussioni dipendono. Perciò gli articoli del prof. Flora, benchè oltrepassati, talvolta, nella documentazione statistica, dagli avvenimenti, conservano e il palpito e l'interesse dell'attualità.

Sono quindi da rileggere.

Gli editori milanesi, ai quali nulla sfugge della odierna letteratura bellica, l'avvertirono tosto. Onde il nuovo quaderno che avrà il successo degli altri tutti della rossa *Collezione*, la quale, per il largo contributo dei più bei nomi del giornalismo italiano e per la varietà dei temi, aduna quanto di meglio può servire a lumeggiare la poliedrica complessità del titanico conflitto.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 16 OTTOBRE)

VENEZIA	12	30	37	52	20
BARI	26	25	36	29	66
FIRENZE	88	5	83	50	62
MILANO	40	50	43	23	7
NAPOLI	54	64	77	43	29
PALERMO	34	59	30	36	55
ROMA	5	36	89	67	49
TORINO	25	29	20	63	31

Cronaca Provinciale

I friulani caduti

Soldato Barcobello Attilio
del .... Regg. Fanteria
di PADERNO (Udine)
morto il giorno 23 agosto in seguito a gravi ferite riportate in combattimento.

Da BRESSA di Campoformido
La bella festicciuola patriottica
pro Comitato d'assistenza

Ci scrivono 17 (n):

La bella giornata autunnale di ieri fece accorrere fra noi numerosi paesani dei dintorni e non pochi cittadini desiderosi di assistere allo spettacolo nella magnifica sala-asilo all'uopo addobbata con fine ricercatezza dalla maestra sig.na Armida Gualtieri.

Nell'interno dell'edificio, sotto il teatrino erano disposti molti fiori ed in mezzo fra la bandiera nazionale spiccava il ritratto del Re.

Davanti ai posti riservati sedevano le autorità ecclesiastiche, civili e militari del luogo.

L'Asilo è diretto dal rev. Vicario Lucis Francesco il quale seppe con amore istruire i bravi ragazzini felici di poter presentarsi al pubblico a scopo benefico.

Ecco il bellissimo programma svolto dai minuscoli artisti in unione ai loro istruttori:

PARTE PRIMA: 1. Marcia Reale - Pianoforte, Ilio Zuliani.
2. Prolusione: Ilio Zuliani.
3. Al tricolore: Coro per fanciulli.
4. Alla bandiera Nazionale *Sorgi* - poesia per bimba detta con molta grazia dalla cara bambina Maria Pagnutti.
5. L'inno di Mameli: Canto ginnico.
PARTE SECONDA: 6. L'Angelo della pace - scena in versi, con canto (solo bambine), Luigia Zuliani, Maria Pagnutti, Armida Driussi e Rita D'Agostini.
7. A Trieste - poesia detta dal bambino Antonio D'Agostini.
8. Mentre rimbomba il tuono. Canto ginnico.
PARTE TERZA: Il fanciullo forte - Bozzetto drammatico per soli fanciulli: Bergagna Ernesto, Geatti Luigi, Zuliani Isidoro, Francescutti Alfredo e D'Agostini Marco.
10. Preghiera per la pace. — bambine dell'Asilo.
11 «Si salvi il Re!» — Canto ginnico per i bimbi dell'Asilo.

Molto bene la scena in versi con canto eseguita con disinvolta maestria dalle piccole artiste Luigia Zuliani, Maria Pagnutti, Armida Driussi e Rita d'Agostini e la poesia «A Trieste» detta dal piccolo Antonio D'Agostini.

In chiusa tutti i bimbi intuonarono il canto ginnico «Si salvi il Re!».

Il signor Ilio Zuliani dimostrò di essere ottimo pianista nella esecuzione della Marcia Reale e accompagnamento dei cori.

Alla fine di ogni pezzo i bravi fanciulli furono applauditissimi.

Dobbiamo una lode alla gentile signorina Armida Gualtieri che tanto prestò l'opera sua per la buona riuscita del trattenimento, al signor Ilio Zuliani e a tutti gli altri cooperatori cui ci sfugge il nome.

L'incasso verrà versato al Comitato locale d'assistenza.

Da MARTIGNACCO
Tentato suicidio

Ci scrivono, 17 (n):

L'altro ieri la ragazza Di Giusto Erminia di Leonardo di anni 19 tentava di por fine alla sua esistenza, ingoiando un paio di pastiglie di sublimato.

Il pronto accorrere dell'egregio nostro medico comunale cav. Umberto Grillo salvò la disgraziata dalla morte facendole il lavacro dello stomaco.

Si ignora la causa per la quale la Di Giusto voleva farla finita con la vita.

Da COMEGLIANS
Morto per la patria

Ci scrivono, 17 (n):

In seguito a ferita di scheggia di shrapnell, è morto l'altra sera in un ospitale da campo, il perito geometra sig. Emilio Della Pietra della classe 1891.

Giovane colto, ardimentoso, partì per la guerra con entusiasmo, e si battè veramente da prode.

Appena giunse qui la notizia della ferita, la madre sua accorse al capezzale del figlio, rimanendovi fino all'ultimo momento.

La notizia venne accolta con dolore da quasi tutta la Carnia.

Da FAGAGNA
Vecchio suicida

Ci scrivono, 17 (n):

L'altro ieri il vecchio Bertuzzi Pietro di anni 82, di qui, abitante in borgo S. Antonio, causa una crudele malattia, che lo faceva soffrire da molto tempo, decise di suicidarsi. Ieri in un momento di sconforto, mentre si trovava solo in casa, salì nella propria stanza e col mezzo di una cinghia si appiccò al cardine della porta d'entrata.

La lugubre scoperta venne fatta più tardi dalla nuora Giulia Zampa, la quale, in cerca del vecchio, lo trovò appeso cadavere dietro la porta.

Da TOLMEZZO
TRIBUNALE DI GUERRA
(UDIENZA DEL 14 OTTOBRE)

Faccio Giovanni . . . . per omicidio, fu condannato alla reclusione per anni venti e mesi uno.

Canali Giuseppe . . . . per lesioni fu condannato alla reclusione per anni due.

Camera di Commercio

Denuncie presentate durante i mesi di Agosto e Settembre 1915.

A) Costituzione di Ditte

15318. — Bontempi Vitale fu Domenico, Pordenone. Offelleria, confetterie, vini e liquori.

15316. — Celestino e C.i, Pordenone. Società in accomandita semplice per la lavorazione del legno. Capitale L. 425.000 (Vedi F. A. L. del 14 agosto 1915).

15297. — Vida Davide di Daniele, Pasian Schiavonesco. Caffè e bar.

15298. — Sabbadini Elisa fu Girolamo, Udine. Negozio di cartoleria.

15299. — Giovanni Graldi, Udine Commercio carboni

15300. — Tesi e De Angelis, Udine. Commercio vini all'ingrosso. La firma spetta, disgiuntamente, ad ognuno dei due soci comproprietari signori Tesi Michelangelo e De Angelis Nazzareno.

15301. — Salvatore Lao, Udine. — Negoziante di generi alimentari all'ingrosso e al minuto.

15302. — Edmondo Biancardi, Udine. Vendita all'ingrosso di generi alimentari.

15303. — Società Cooperativa di lavoro di Alesso (Trasaghis). Imprese di costruzioni bonifiche e affini. Capitale lire 1470. La firma spetta al Presidente per atti legali ed al Consiglio d'amministrazione per prestiti o conti correnti. Il Vice Presidente firma in mancanza del Presidente ed in mancanza di ambedue un consigliere delegato. Il Presidente è il signor Rabassi Giovanni.

15304. — Guido Costalunga di Gabriele e C.o, Udine. Vini all'ingrosso. La firma spetta al signor Guido Costalunga.

15305. — Cozzi Angelo, Udine. Generi alimentari diversi.

15306. — Abitifizio Nazionale, Torino, Filiale a Udine. Vestiti confezionati di militari, impermeabili, maglierie, ecc. La firma spetta al signor Borla Gustavo.

15307. — Marchiol Teresa fu Domenico, Udine. Commercio carni suine.

15308. — Prapotnich Giovanni, Drenchia. Generi alimentari e tessuti.

15309. — Levi Rodolfo, Udine. Generi alimentari all'ingrosso.

15310. — Nascimbeni Vittorio e Celeste di Giovanni, Paularo. Chincaglierie e generi coloniali.

15320. Lorenzo Benincasa, Udine. Rappresentanze e commissioni.

15321. — Cerretelli Livio, Udine. Cappelli di paglia.

15315. — Officine Licinio, costruzioni meccaniche, lavorazioni proiettili e fonderia, Pordenone. Società in accomandita semplice col capitale di lire 150.000 La firma spetta ai soci accomandatari signori Pietro e Giovanni Battista Puppin e Venier Rodolfo, i quali per obbligare la Società, devono firmare in due sotto la scritta stampigliata: *Officine Licinio — Costruzioni meccaniche, lavorazione proiettili e*

---

2. Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— x x x —

Senonchè, quando Teresa ebbe compito i quindici anni, egli volle, con ostinata cocciutaggine, ch'ella fosse collocata presso i Mèraud, pescivendoli che erano allora in gran considerazione sul mercato di Parigi ed erano stretti con i Godin in relazioni di affari e di amicizia.

La madre si oppose finchè potè; ma in quell'epoca, Gianni Godin, dedito alla sua inclinazione per la bottiglia, dava poco edificante spettacolo alla sua figlia e Francesca, stanca e rassegnata, cedette per l'amore della pace.

Teresa fu spedita al Mercato di Parigi, come una semplice cesta di salmoni o di rombi — tre anni or sono, — e una mattina, sfiaccolata, indolenzita dal viaggio, fu ricevuta alla diligenza, all'agenzia della via del Bouloi, da Nicola Mèraud in persona, un pezzo d'uomo grosso di corporatura, oriundo di Caen, che faceva da sensale ai suoi compatriotti, li derubava più che poteva, e teneva in via Montorgueil, una importante agenzia.

Le sue sorelle, rivendugliole al mercato, andavano intese con lui, e la famiglia dei Mèraud vi costituiva una vera potenza.

Teresa Godin era già grande e robusta, fresca ed appetitosa come una pesca sulla spalliera od un grappolo sulla vite.

Mèraud osservò subito i suoi bei capelli folti e copiosi, di un castagno puro, la sua carnagione bianca, i suoi occhi neri e vivaci.

La baciò senza tante cerimonie sopra ambe le guancie. Era sempre un tanto di guadagnato.

Per Nicola Mèraud, scapolo indurito, buontempone allegro e senza pregiudizi, tutte le donne, tranne quelle della sua famiglia, erano il nemico che si poteva saccheggiare a proprio talento. Sino dal giorno dopo, Teresa fu collocata al suo banco, sotto la direzione di Artemisia Mèraud una virago robusta, di parola pronta, gesto ardito, vocabolario di una eccessiva ricchezza, incaricata specialmente della vendita dei pesci d'acqua dolce, anguille, carpi o reine, ed anche dei gamberi, che lo scaltro sensale accaparrava e ripassava agli altri, con grossi guadagni, per mezzo delle sue rivendugliole.

Nei primi tempi, Teresa scriveva spesso a sua madre; ma dopo sette od otto mesi, le sue lettere si erano fatte più rare e ne trasparivano tristezze sempre maggiori, un profondo sconforto e come un fastidio della vita che mettevano in trepidazione Francesca e lasciavano freddo e indifferente il pescivendolo.

Erano gli ultimi di marzo 1858.

La primavera tardava in quelle contrade, per il solito sì privilegiate. L'erba già alta e folta, di un verde cupo, annunziava sola l'avvicinarsi della bella stagione.

I rami che oltrepassavano il lembo di muro che faceva seguito al portico della casa, erano scarni come braccia di scheletro e si agitavano cozzando, scossi da una bufera di nord-ovest che sibilava come un branco di vipere o di gatti arrabbiati.

Calava la notte densa e nera.

Grigie e pesanti nuvole radevano la prateria bassa, che si estende al di là della strada, dirimpetto alla casa, sino in riva alla Touque, molto larga in quel punto, e dove i colpi regolari della marea montante si facevano sentire nel buio.

La strada era deserta.

A quelli del paese non piaceva andare in giro sul tardi per le strade.

A quel tempo, bisognava essere spinti da un bisogno urgente per mettersi in cammino la notte, non già per la paura, ma per l'abitudine.

Tranne i pescatori, i conduttori di buoi od i pescivendoli, i Tronvillesi andavano a letto all'ora delle galline e consumavano inutilmente il lume.

Verso le nove, nella cucina della casa, vasta stanza affumicata, con camino largo e profondo, due uomini e una donna erano seduti ad una tavola lunga e massiccia come un trave, coi pugni sotto il mento, dei bicchieri di sidro dinanzi, mentre un domestico in casacca rossa dormiva in canto del fuoco, con la testa rovesciata contro il muro e la bocca aperta.

— Dunque non volete rilasciarmi il vostro prunaio, sor Ledru? — disse uno degli uomini ricaricando la pipa ch'erasi spenta.

— Eh! eh, sor Godin, voi scherzate: è un campo bell'e buono, è un campo di buona qualità.

— Milleduecento franchi sono una somma — insinuò la donna.

— Per voi, vicina, si farebbe volentieri un sacrifizio, ma non sì grosso. Millecinquecento franchi; è la mia ultima parola e, per farvi piacere.

— E' piccino il vostro campo — osservò Godin.

— Che volete? il Comune? Sono venti pertiche di terreno aratorio.

— Non lo sono.

— Si.

— Scommettiamo.

Il venditore schiuse il labbro ad uno scaltro sorriso.

— Lo giurerei — disse — ma non scommetterei. Il danaro è troppo duro a ragranellarsi.

Godin posò la pipa sulla tavola e guardò l'altro negli occhi.

— Dieci scudi di vino — disse. — Non ne vale di più.

Il vicino era scosso, ma tenne duro.

— Lasciatelo stare, sor Godin. Esso non mi è d'impaccio. Ripensateci sopra. Si fa tardi ed io non sono as-

fonderia. Società in accomandita semplice. La gerenza.

15890. — Pizzighello Fernando e C., Udine. Libreria.

15239. — Fratelli Vaccato, Udine. Calzature e mercerie. Per tutti gli atti basta la firma di uno dei due comproprietari della ditta signori Umberto e Giorgio Vaccato.

15328. — Spizzo Casimiro, Chiavris (Udine). Falegnameria.

15325. — Comelli Regolo, sede a Bologna e succursale a Udine. Commercio delle ossa e affini. Direttore del magazzino di Udine è il signor Zaccanti Ubaldo. Firmatario della ditta è il signor Comelli Regolo.

15326. — Carlo Grego, Udine. Commissioni e rappresentanze in generi alimentari.

15323. — Cascio Francesco, Udine. Grossista vini ed agrumi.

15327. — Enrico Rovere e Antonio Depangher, Udine. Cartoline e generi diversi.

B) RINNOVAZIONE E MODIFICAZIONE DELLE DITTE E DELLE LORO RAPPRESENTANZE

14062. — Banco di depositi e prestiti, Latisana. Proroga della Società per altri 10 anni. (Vedi F. A. L. del 25 agosto 1915.)

14272. — Federico e Vittorio Morandini e C., Lumignacco. Trapasso di carature sociali, dimissioni del gerente Federico Morandini, il quale mantiene il suo nome nella ragione sociale e riduzione del capitale sociale a lire 120,000.

70. — Banca di Aviano, Aviano. Nomina a procuratore del sig. Vito Cristofori fu Marco di Aviano. (Vedi F. A. L. del 30 giugno 1915).

15319. — Domenico D'Orlando, Latisana. Per la morte del titolare, in base a disposizione testamentaria, venne nominato successore il signor Cigaina Carlo.

4243. — Società Anonima Palsese, Porcia. Vennero modificati gli articoli 5, 6, 7, 14, 19, 24, 25, 30 e 33 e abrogati gli articoli 13 e 17 dello Statuto Sociale. (Vedi F. A. L. del 2 giugno 1915).

(Continua)

ARTE E TEATRI

Drammatica Masi Zoncada al Sociale

« L'invasore »

Con il dramma « L'invasore » debutta questa sera la compagnia drammatica diretta da Luigi Zoncada. La attrice Annie Vivanti, in questo lavoro fortemente concepito, prende inizio da un momento palpitante di attualità: L'invasione del Belgio effettuata dall'orda tedesca. Siamo persuasi che questa sera incontrerà pienamente il favore del nostro pubblico, tanto più quando l'interpretazione è affidata ad artisti d'indubbio valore, quali la Berti Masi, la Pirani Maggi, Luigi Zoncada e Ugo Forulli, tutte nostre care conoscenze.

Lo spettacolo incomincia alle 20.30.

Per domani è annunciata una nuova commedia brillante e sana: « Mia zia d'Honfleur » 3 atti di Gavault.

Le operazioni agli Stretti

Il comunicato francese

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Ai Dardanelli la prima quindicina di ottobre è stata calma. I tentativi fatti dai turchi per avvicinarsi alle nostre trincee mediante mine, sono stati arrestati da esplosioni di nostre contro-mine. L'artiglieria turca è stata attiva, ma la sua azione non ha avuto alcuna efficacia, grazie alla superiorità delle nostre batterie. I nostri aeroplani hanno continuamente bombardato, con successo, diversi stabilimenti ed accampamenti nemici* ».

Il comunicato turco

BASILEA, 17. — Si ha da Costantinopoli, 16: Un comunicato ufficiale dice:

« *Sul fronte del Caucaso abbiamo respinto i russi che tentavano di attaccare di sorpresa le nostre posizioni ad ovest di Kentek, infliggendo loro gravi perdite.*

« *Sul fronte dei Dardanelli vi sono stati combattimenti di artiglieria e fuoco di fuciIeria presso Seddulbahr e una mina che abbiamo fatto esplodere presso Kerevisdere, ha distrutto col concorso della nostra artiglieria, un fortino nemico; null'altro di importante* ». (Stefani)

Cronaca Cittadina

L'ufficio della censura

Il nostro resoconto della riunione di sabato al comune fu quasi interamente vietato dalla censura che non permise neanche il titolo: Provvedimenti per il caro viveri. Non ci fu permesso di dare che l'ordine del giorno.

Parecchie ore prima nel *Gazzettino* e nell'*Adriatico* di Venezia e parecchie ore dopo nella *Patria del Friuli* la stessa censura ammetteva la pubblicazione di relazioni larghe e minute sulla stessa riunione.

Giorni sono la censura ci ha soppresso molta parte del resoconto del consiglio comunale, che fu lasciato pubblicare il giorno stesso poche ore dopo da altro giornale.

Noi abbiamo riconosciuta la necessità della censura, in tale guisa convinta e vivace, da procurarci le ironie di qualche confratello; abbiamo sempre cercato di andare incontro al censore per facilitargli il compito. Anche per questo, oltre che per il rispetto che le dobbiamo, non possiamo ammettere che la censura adoperi due pesi e due misure e sopratutto che voglia togliere alla stampa la possibilità di compiere l'ufficio — segnalato con frase precisa nella circolare dell'on. Salandra — di aiutare efficacemente i poteri costituiti, servendo da informatore e da intermediario fra il governo ed il paese, da cui la stampa emana e alla cui vita partecipa.

Chi non può trovare opportuna, lodevole anzi l'iniziativa di un sindaco, che si adopera per togliere anche i minori disagi della cittadinanza? Non il governo, certamente, che vuole tenere deste tutte le volontà e tutte le energie per continuare la vita operosa, calma e feconda del popolo; — non il popolo che ha la coscienza dei suoi doveri verso lo Stato e perseverando instancabile nel lavoro, mantenendo la fede più ferma negli uomini che dirigono le sorti della nazione, è pronto ad ogni sacrificio per la patria e per il suo esercito — che non fu mai come ora il suo amore e il suo orgoglio.

Il prezzo della legna da ardere

Nella riunione tenuta sabato scorso per i provvedimenti contro il caro-viveri, il Sindaco fra le varie comunicazioni (che il nostro giornale non potè pubblicare) annunciò pure che dopo vive istanze presso il Comando Militare, si è ottenuto che questo ceda al Comune di Udine la legna da ardere sufficiente ai bisogni della città facendola venire dalla Carnia. Al Comune costerà lire 3,50 al quintale e il pubblico la pagherà a lire 4.50 o poco più.

La fornitura del gas sospesa

La direzione dell'Officina comunale del Gas ha comunicato agli utenti che la fornitura del Gas cesserà temporaneamente alle ore 14 di mercoledì 20 corrente. La causa di questo provvedimento è la mancanza del carbone.

Ancora del caso pietoso all' Ospedale Renati

In merito alla cronaca riguardante il fatto pietoso del soldato Crotti Iseo il quale non potè essere unito in matrimonio stante lo stato di delirio in cui disgraziatamente già versava quando l'ufficiale dello stato civile, assessore Zanuttini, fu chiamato, dobbiamo dire che il povero ammalato venne a morte, nella sera stessa, senza che la sua mente riprendesse lucidità. Che se un lucido intervallo si fosse verificato e se il malato avesse dimostrato desiderio di contrarre il matrimonio, tutto era stato predisposto perchè l'atto potesse immediatamente compiersi.

Il suicidio di un cappellaio

Il cappellaio Giulio Pagnutti, esercente un negozio in via Paolo Sarpi, causa gli affari che da un certo tempo in qua andavano molto male per suo conto, decise di vendere la merce e chiudere il negozio, per tentare novella sorte con altro articolo.

Così da cappellaio, si mise a fare il mercante girovago di catene e catenelle da orologio ed altri ninnoli. Ma pare che neppure il nuovo commercio andasse a favore del Pagnutti, perchè sabato scorso, proveniente da Cividale, prese alloggio nella trattoria alla «Colomba» in via Aquileia e subito diede nell'occhio per certe stranezze e propositi di suicidio.

La padrona della locanda, messa in apprensione dal fare del cappellaio, non volle concedergli la stanza pel giorno dopo così che al Pagnutti non rimase altro che cercare un altro alloggio.

Ieri nel pomeriggio, lo sfortunato merciaio, presentatosi alla padrona dell'osteria al «Sergente» a Porta Aquileia, chiese ed ottenne di occupare subito una stanza al primo piano, con la scusa che doveva cambiare abiti.

Due ore dopo, la donna di servizio, trovando strana la lunga permanenza del viaggiatore entro la camera, si recò a picchiare all'uscio, ma nessuno rispose.

La ragazza, impaurita, continuò a picchiare nervosamente, facendo accorrere i padroni, i quali decisero subito di entrare nella stanza col mezzo di una scala, per una finestra dalla parte interna.

Detto fatto, un orribile spettacolo si presentò allo sguardo di chi entrò per il primo. Il disgraziato capellaio pendeva appiccato ad una corda, già cadavere.

Si ignora la vera causa della triste fine.

Offerte ai feriti della Succursale Ospitale Civile di via Dante

Luigia Braida Caratti N. 10 paia di pantofole, Maria Antonini, Maria de Faccio, Margherita Etnea, Teresa Cavalli, Sorelle Ferrarese, dolci, carta, lapis, notez, sigarette e cartoline.

Gli scolari di Baldasseria N. 30 cartoline. Pietro ed Emilia Trani 12 bottiglie di vino valpolicella.

Teatro Minerva Cinema Splendor

La bellissima operetta del maestro Leoncavallo, riprodotta sullo schermo cinematografico, attirò anche ieri una folla enorme di pubblico a tutte le rappresentazioni il quale si divertì e gustò il magnifico lavoro, reso superiore ad ogni elogio, mercè il perfetto sincronismo. Gli ottimi elementi orchestrali che compongono la schiera dei professori del Minerva riscossero nutriti e meritati applausi.

Oggi questo magnifico lavoro, primo del genere, si ripete per l'ultima volta. Il teatro, a maggior comodità dei militari che devono rientrare alle ore 19 in quartiere, si aprirà alle ore 4 e mezza.

Domani debutto della compagnia comico veneziana Bratti-Paluello la quale si presenterà dopo ogni rappresentazione cinematografico col bellissimo lavoro di Libero Pilotto: « El prete garibaldin ».

RECENTISSIME

La consegna della medaglia d'argento al soldato Luigi Pompili

GENOVA, 17. — Stamane alle ore 10.30 fuvvi la consegna della medaglia d'argento al valor militare, concessa di moto proprio dal Re, al soldato Luigi Pompili di Paliano (Roma) del 94 fanteria. La motivazione dell'alta ricompensa è la seguente:

« Per gravissima ferita riportata in combattimento, avendo perduto entrambi gli occhi, dichiarava semplicemente di non dolersene, perchè l'ultima cosa che i suoi occhi videro furono gli austriaci in fuga; 19 giugno 1915 ».

La cerimonia si svolse nel gran cortile della caserma San Benigno inferiore, artisticamente addobbata con piante, trofei, bandiere, festoni di lauro. Erano presenti le rappresentanze di tutte le armi, il comandante del presidio generale Pedotti, il generale Ricci, il prefetto Regucci, il deputato Rizzetti, l'assessore Lavello in rappresentanza del Comune, i rappresentanti delle associazioni Reduci d'Africa, Istituto Asilo Ciechi. Assistevano anche numerosi ufficiali di ogni arma e corpo; tutte le finestre della caserma prospicienti nel cortile erano gremite di soldati. Formato il quadrato con le truppe, il generale Pedotti, comandante del corpo d'armata, avendo al fianco l'eroico Pompili, riassunse con brevi ed elevate parole l'episodio per cui venne decorato.

Ricordò il bell'esempio dato a tutti i soldati dal nostro Re, primo ad affrontare i pericoli sul campo della guerra. Chiuse invitando i presenti a mandare un saluto al Re. Il generale Pedotti appese quindi al petto del Pompili la medaglia, mentre le fanfare suonavano e per tutta la caserma echeggiavano entusiasticamente le grida di « Viva il Re! ».

Il decorato, fra la vivissima commozione dei presenti, rispose con poche e semplici parole di ringraziamento, inneggiando alla patria ed a Casa Savoia, al Re, invitando i soldati ad essere sempre ossequienti ai superiori e di compiere sempre il proprio dovere.

Finita la cerimonia le truppe presentarono le armi e sfilarono dinanzi al generale Pedotti ed al decorato. All'uscita dalla caserma, la popolazione radunatasi lungo il percorso, fece al decorato, che usciva in una automobile, una entusiastica e commossa ovazione. Molte popolane, visibilmente commosse, gettarono sull'automobile fiori. (Stefani)

Le dimissioni del gabinetto spagnuolo

MADRID, 17. — L'*Heraldo* annunzia che il Consiglio dei ministri decise di dimettersi ed autorizzò Dato a presentare al Re le dimissioni.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.31
Cormons: 5 - 8.12 A. - 12.55 - 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.26 — 18.30.
— San Giorgio 8 — 15.53.
— Cividale: 5.52 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 - — 11.40 - 15.20 - 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.58 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.32 — 11.9 — 19.41 M.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

suefatto come voi a trottare per le strade di notte.

« Ci rivedremo ».

Si alzò a malincuore.

Senza dubbio incominciava a cedere.

— Un ultimo sorso e senza rancori, sor Ledru.

— Alla vostra salute — disse il contadino trincando.

In quell'istante fu picchiato alla porta di strada.

Il cane, incatenato ad una botte, latrò rabbiosamente.

— Chi è? — chiese Francesca.

Il servo si destava al rumore e si stropicciava gli occhi.

— Va a vedere, fannullone — comandò il pescivendolo.

— Andate, Polito — disse con miglior gardo la padrona.

Il servo uscì e tornò subito.

— E' una lettera per voi, padrona — disse porgendo una lettera alla pescivendola.

— Così tardi?

— Il postino l'aveva data alla Claudina due giorni or sono. Ella se l'è dimenticata in tasca e non osa dirvelo. Scappa.

Francesca Godin vi aveva appena posato gli occhi, che diventò rossa come una bragia.

— Ah! mio Dio! — esclamò.

— Che hai? — disse brutalmente il marito.

— Nulla! — disse. — Un granchio: è passato.

Gli mostrò con una occhiata il vicino che esitava ad andarsene, cercando un ripiego per concludere lo affare.

Il pescivendolo comprese il segno di sua moglie.

— Va bene, va bene, sor Ledru, — disse. — Ci rivedremo, buona notte.

Il contadino girò sui tacchi, dopo aver distribuito strette di mano e ripetuto per dieci volte:

— Buona notte a tutti, buona notte.

Gli occhi rossi del pescivendolo interrogarono la moglie appena furono soli.

— Leggi — ella disse passandogli la lettera.

— Leggi tu.

— No, prendi.

Gianni Godin avvicinò la carta alla candela che ardeva fumando in un candeliere di ferro e che il vento entrando da tutte le fessure della porta e delle imposte sconnesse faceva oscillare in tutti i sensi. Ne compitò a fatica le prime linee:

« Mia cara mamma,

« Ho una triste nuova da darti. Tu mi maledirai, fors'anche mi respingerai, e nonpertanto io sono molto infelice.

« Sono perduta!

« Perchè non avermi tenuta presso di te? ».

Il pescivendolo era diventato anche lui scarlatto. Le vene del suo secco, come un paco di funi, si gonfiarono da diventar nere. Vuotò il suo bicchiere tutto d'un fiato e poi lo lanciò sul fuoco, dove andò in briccioli.

(continua)

ABITIFICIO NAZIONALE - Torino

Sede di UDINE Via Manin 12

PANTALONI IMPERMEABILI
SACCHI PELO SPECIALI
PASSAMONTAGNE
DIVISE PRONTE
MANTELLINE
CAPPOTTI
FREGI

PERISCOPI PER TRINCEA
MOLLETTIERES
MAGLIERIE
CALZE LANA
BANDOLIERE
CINTURONI
CRAVACHES

Impermeabili - Equipaggiamento completo per i sigg. Ufficiali

TORRONE VERGANI

LA MIGLIOR MARCA

Chiedete questa specialità alla

Drogheria Vergani

di

GUIDO BARBIERI
Cremona

Adriano Tamburlini

Udine - (Viale Duodo) N. 34 - Udine

×××

Acherina la migliore e più conveniente **Lisciva liquida**, potente disinfettante detersivo.

Inchiostri perfettissimi « *Migliori degli Esteri* » per Scuole, Uffici ecc. Antracite, Alizarino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico. Per timbri ecc. « **Cipollino** », Calamai ecc.

CREME DA SCARPE delle migliori

Liscive in polvere

Saponite I, II e III qualità

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie** del **Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.
Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÉS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.
Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.
In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

La Reclame è l'anima del commercio

ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per **bambini lattanti** nutriti artificialmente
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' **efficacissimo** nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva Ditta concessionaria per la vendita la A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—
Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie